

La Propaganda

In una cent. 51 Anarchico 10

Anno IV.—N. 325

Napoli, Mercoledì 22 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5.00
quotidiano Mese . . . 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

L'INTERROGATORIO SUMMONTE

TU.

A questa sillaba il presidente Dusio ha annesso un grande significato. Quando egli rivolse al Summonte la domanda indagatrice parve che nei suoi occhi brillasse il lampo della prova.

— Vi parlate col tu voi e Casale?

Certamente, risponde l'ex sindaco di Napoli, con aria decisa. Ma nella sua voce si sente trepidare tutta l'ansia della grande e non desiderata confessione. E il presidente, detta — come a risalto della sua importanza — quel monosillabo al cancelliere.

Summonte guarda il suo correo Casale con occhio pieno di significato, che traduce tutto l'ardore d'un animo in tumulto.

Cereo in volto, con il fronte pieghevole sotto il tormento dello sforzo della disperata difesa, con le mani agitate e convulse lancia la sua parola, rotta, spezzata, mentre la sua pupilla spenta si fissa senza posa o sul giudice o sugli avvocati, e ora si aguzza più lontana ancora, a riguardare il pubblico ch'oggi rigurgita nell'aula, come per scrutare l'impressione della sua parola.

Il presidente Dusio ha nella magistrale abilità del suo interrogatorio fatto risaltare, come in un nitido quadro fotografico, il legame che univa questi due correi del pubblico maleficio.

Il cattedratico, il reputato professore, il citato autore della giurisprudenza amministrativa, riafferma la sua amicizia coll'ex furiere, con il *parvenu* audace ed impudente, con la testa pensante del camorrista d'ameliano.

Questi uomini diversi per temperamento, per coltura, per consuetudini di vita s'incontrano sul terreno della vita pubblica, si intendono, si fondono, s'integrano.

Tu: questo monosillabo d'intimità, che il sagace presidente dell'undecima sezione, ha voluto consacrare nel verbale, salda queste due anime, cognate nel maleficio e le agita sotto l'influsso d'una stessa furia, d'un istesso incompreso desiderio di dominio e di ricchezza.

Il binomio si compone, s'intreccia, si cristallizza. Il professore che tiene cattedra all'ateneo porge la mano all'accollita d'un tavolo da caffè. Pensiero e azione. La sagace malignità grezza delle *fine fleur* del camorristo militante trova il suo teorico e il suo condottiero intellettuale. Il baratto è vantaggioso. Dalla cattedra il professore Summonte passa al seggio sindacale, a governare, non gl'interessi della collettività cittadina, ma le illecite e torbide e sferenate ambizioni del feudo elettorale da cui ha ricevuto l'ambita investitura.

Una città viene così consegnata nelle mani di pochi faziosi. Il saccheggio semina i diruti datturno. E più tardi—molto tardi—una Relazione ufficiale mostra l'ignobile tresca d'ignominie che tenne saldi al potere, e ribaldi che ora si torcono sotto la sferza del Tribunale.

L'interrogatorio di ieri, nella spudorata tessitura di palesi menzogne che lo infiora, fu un calicchio macerante per l'ex sindaco di Napoli. Dovea certo pasargli come un'oppressione insopportabile l'amicizia innegabile del Casale; l'uomo sulle cui colpe non alita più un benchè leggiere e pallido dubbio.

In quel suo legame è la prova inesorabile che il suo ufficio di sindaco era prostituito nelle mani dell'ignobile feudalismo elettorale, capitanato dal Casale.

Ecco perchè tutta la prima parte della sua scaltrita ma inane schermaglia di difesa era diretta a ricacciare nella penombra ogni speciale fettonomia ai suoi rapporti con Casale.

Le raccomandazioni?

Ma le raccomandazioni le facevano tutti i deputati di Napoli — singolare e pubblico ammonimento per queste sanguisughe partenopee — ed

il Casale era più corvivo a farne. Ma perchè raccomandava più frequentemente degli altri? Per buon cuore, per santo zelo: perchè al caffè lo premuravano ed egli cedeva.

Questo ha deposto — con uno sforzo di ingenuità che faceva singolare contrasto con la scalrezza del tipo — l'ex-sindaco Summonte.

Ma inesorabile nello scopo della giustizia, il presidente squarciò audacemente il velario, ove confinava il Summonte i suoi rapporti coll'ex-deputato di Avvocata.

— Vi davate del tu con Casale?

— Sì, perchè eravamo amici e dell'istesso partito!

Si udì dopo quella deposizione come un silenzio glaciale. Era passato certo in quel momento nell'animo di tutti la prova autentica dell'intimo legame che aveva unito i due sciagurati.

E come apparvero uniti nella correttezza, apparvero uniti nella condanna.

L'uomo chiò il capo, in atto di abbandono e di tristezza. La sua fronte si oscurò sotto gli assalti del ricordo.

Forse il cattedratico, l'*homme de lettres* pensava al caso sinistro che lo aveva fatto incontrare in quell'uomo, che lo aveva travolto nelle spire terribili di quell'amicizia fatale, giù giù nelle seduzioni cieche del prepotere, del sopraffare, fino all'abbiezione, fino al fango....

E il presidente, rigido, inflessibile, aveva avuto come il possesso intero della verità in quel monosillabo terribile, dettato al cancelliere: tu!

IL DIBATTIMENTO

La 14.^a Udienda

Per non perder tempo, oggi giungiamo alle 12.15. Propizio mentre entra il Tribunale: nell'aula si fa un discutere intorno alla deposizione che oggi renderà Summonte.

Interrogatorio Summonte

(La 1. imputazione)

Il Pres., prima di procedere innanzi, invita quelli che non appartengono alla difesa, di abbandonare i banchi: si allontanano tre o quattro persone.

Celestino Summonte si avvanza: il Pres. lo fa sedere. Osserviamo che Summonte oggi sta lido e pinto: si è raso i capelli, fatta la barba, ha indossato lo *stiffelius*.

Pres. Che avete da dire sulla 1. imputazione (del delitto, di che all'art. 172 capov. n. 1 cod. pen. per avere, per danaro od altra utilità, contro i doveri del proprio ufficio di sindaco e di presidente della commissione esaminatrice dei titoli delle candidate a posti di maestre municipali, in inseguito a concorso, banditosi nel gennaio 1899 dal Municipio di Napoli, escluse dalla graduatoria, persone che avrebbero meritato di esservi comprese, ed incluse altre meno meritevoli).

Nel 1889 fu bandito un concorso per titoli per 20 posti di maestre. Espletate le pratiche del concorso si riunì la commissione. Per le maestre vi fu dissenso fra me e l'assess. Marciano: io sostenni che le 15 surroganti che avevano prestato servizio nelle scuole del comune dovevano essere comprese fra le 20 alle quali doveva venire assegnato un posto; la Commissione si uniformò alle mie opinioni. In seguito di ciò, visto il gran numero delle concorrenti (383), il Marciano disse che bisognava dare una speranza alle altre e quindi propose egli stesso la formazione di una graduatoria che comprendesse altre 80 candidate oltre le 20 sopra indicate: proposta che veramente non è suffragata dalla disposizione di legge né da disposizioni del regolamento, abbenchè al N. 7 del bando di concorso fosse scritto che quelle non comprese nelle prime 20, non potevano vantare diritto alcuno. Io finii per consentire, limitando la facoltà che mi spettava di addovere alla nomina provvisoria di quelle surroganti resa necessaria pel buono andamento del servizio delle maestre. Dopo qualche divergenza, si finì per approvare 40 nomi proposti dal Marciano: gli altri 40 non furono discussi. Uscito il Marciano, io, preso il carico della P. Istruzione, stabilii i seguenti criteri per la formazione della graduatoria:

1° numero ed importanza dei titoli; 2° tener presente se avevano già servito il Comune; 3° la parentela con gli impiegati o gli insegnanti del Comune; 4° le condizioni di famiglia. Questi criteri furono larghi perchè si trattava non d'un concorso ma d'una graduatoria e nessuna delle concorrenti avrebbe potuto vantare dei dritti precisi criteri: che esposti alla commissione ch'era la stessa che aveva approvato in parte lo spoglio del Marciano. Ci fu discussione su qualche nome, ma si finì con l'approvare quello che io promisi. Ho bisogno di dare chiarimento su qualche punto dell'interrogatorio scritto. Io dissi all'impiegato Maio che or dine doveva serbare nell'applicare i miei cri-

terii nella graduatoria: non gli diedi affatto incarico di fare il progetto. L'impiegato Maio non fece che l'impiegato: io assumo tutta la responsabilità della graduatoria e dei criteri che mi guidarono (*commenti*).

La graduatoria fu approvata. Allora non ci furono reclami. Ma, venuta la Commissione d'Inchiesta, questa ebbe molti reclami. La Commissione propose quindi l'annullamento della graduatoria: si finì con l'averlo.

Il R. Commissario nominò una commissione per verificare i titoli delle concorrenti, ma con altri criteri da quelli che io avevo avuto: io ritenni che la patente potesse essere uno de' titoli. Il R. Commissario che dovesse il titolo fondamentale. Avvenne che la commissione ritenne che le maestre che erano state graduate fra le prime venti, lo furono anche nelle 20 prescelte dalla commissione del R. Commissario. Tutte le altre furono messe in graduatoria; ma, quelle che strillarono di più, occuparono gli ultimi posti.

Ma v'è un'altra edizione della graduatoria, la quarta. La nuova amministrazione ha riveduto la graduatoria del R. Commissario: ha approvate le prime 35, ma non s'è voluta vincolare per le rimanenti. Il Consiglio Provinciale Scolastico, come ho detto, non fece buon viso alle deliberazioni della commissione perchè a tale consenso giunsero numerosi reclami, e dimostra ciò nuovamente la ragione prima dei reclami nel fallo che troppe poche concorrenti poterono essere accontentate.

Si è detto che il lavoro della graduatoria fu fatto in base a raccomandazioni. Le raccomandazioni, è bene dirlo, si fanno da tutti: bisogna vedere come si accolgono ed il movente di tali raccomandazioni. Io ne ho avuto a tonnellate (*sensu*), ma non le presenterò al tribunale: reputerei sconveniente farlo. Le raccomandazioni, che mi si facevano, tendevano solamente a richiamare l'attenzione del capo dell'amministrazione sui titoli delle concorrenti: se io le tenni presente, fu solo in ragione di giustizia. Si è detto anche che si presentò una commissione d'insegnanti a tale scopo. Io aderii, ma per agevolare queste persone: nessuna altra ragione mi vi spinse. Si è detto che io l'abbia fatto per ragioni elettorali: se è vero che questo sia il pensiero di Maio, io ho l'onore di dirvi che egli si è sbagliato. Io comprendo la ragione elettorale alla vigilia elettorale, ma non è possibile che questi maestri sieno venuti a me facendomi sperare un appoggio fra tre anni quando sarebbero venute le elezioni.

In tutto il tempo, in cui ho fatto il sindaco, ho avuto sempre formale predilezione per gli insegnanti. Io non voglio fare calcoli: ma vi pare che i maestri possano valere 3 o 4 mila voti? I maestri appartengono a vari partiti, ragioni per cui hanno fatto sempre lista propria: quindi il conservatore vicino al clericale, il liberale dopo il borbonico. Essi facevano la lista della scuola. E se quattro anni fa io fossi stato socialista, avrebbero messo qualche socialista pure. Dunque, per me non poteva esservi ragione elettorale per favorirli.

Ma vorrei dire una cosa. Io ho constatato che, su 15 testimoni a carico, 60 dovranno deporre su questa graduatoria. Io non so se qualcuno abbia tentato raggirare qualche concorrente: non lo ammetto; ma, se così fosse, questi ragiri non possono arrivare sino al capo dell'amministrazione. Nel Consiglio Comunale, si sono combattute battaglie pro o contro un dato indirizzo scolastico: non però si giunse mai a credermi capace di scorrettezza o di indegnità (*commenti*).

Pres. Il Consiglio comunale ebbe a stabilire che il concorso dovesse essere fatto regolarmente. Come va che poi si accettò una graduatoria a seguito del concorso?

— Ho già detto che nella formazione della graduatoria non si procedette con i criteri di assoluto rigore (e ne spiegarò le ragioni) mentre, invece, tali criteri si osservarono per le prime venti che subito vennero collocate. D'altronde il consiglio ebbe la relazione della commissione e l'approvò.

A questo punto, il Pres. fa dare lettura delle premesse contenute nella relazione della graduatoria.

Pres. Durante l'amministrazione furono buoni i rapporti fra voi ed il Marciano?

— Vi furono rapporti non cordiali.

Pres. Non cordiali?

— Così, non di vera e propria amicizia. Io e il comm. Marciano fummo semplicemente in buoni termini; ma egli combattette acerbamente l'indirizzo che io volevo dare alla P. Istruzione.

Pres. Di quali elementi era composta la Commissione?

— Ecco: il Sangioanni e il De Cario erano indipendenti. Uno aveva 50 o 60 anni.

Pres. Già, qualcuno ha mosso l'appunto che la Commissione fosse troppo valetudinaria?

— Sì, questa domanda mi fu rivolta dalla Commissione d'Inchiesta. Nelle 300 o 400 domande che mi furono fatte — il Saredo mi disse che quelli della Commissione erano rimbambiti (*ilarità*). Ora ciò non è vero. Io, anzi, quando ebbi quella domanda, spiegarò un giornale mostrando come il Sangioanni, proprio di quei giorni, era stato chiamato dal R. Commissario a far parte d'una importante commissione.

Pres. Ma erano persone indipendenti?

— La Commissione per la graduatoria fu nominata d'accordo o d'intesa fra me e il Marciano, non ricordandomi se i nomi dei componenti furono proposti dal Marciano o da me. Per fortuna, poi, io nulla facevo che fosse contrario all'assessor del ramo. Aggiungo che De Bisogni e De Caria, come direttori didattici, e il Sangioanni, come professore titolare di 1. classe, erano nelle migliori condizioni di indipendenza per far parte della Commissione in quanto nulla avevano da sperare o da temere.

Avv. Porzio. Quando s'iniziò il lavoro della commissione d'Inchiesta, il Maio stava ancora all'ufficio della P. S.?

— Ignoro.

Pres. Si è asserito che l'essere graduate dopo il 30° o 40° posto era una illusione perchè fra la graduatoria non si sarebbero potuto scegliere maestre che pel 1900-1901. Ma ci fu anche una istanza per protrarre questa disposizione fino al 1902?

— Il Consiglio comunale accolse la proposta che la graduatoria avesse efficacia anche per gli anni 1901-1902 per la ragione che mentre la graduatoria si preparava, trascorso circa un anno, poteva tuttavia verificarsi l'ipotesi per la quale la graduatoria era stata fatta, cioè la probabilità che in un periodo di tempo un numero non piccolo d'insegnanti ottenesse di essere collocato a riposo. Donde la necessità tenersi preparati per le opportune supplenze. Devo però dichiarare che io non ricordo con sicurezza se la deliberazione per estendere la durata della graduatoria fu soltanto preparata ma fu anche votata.

Viene data lettura della deliberazione 5 luglio 1900 (sessione straordinaria Cons. Com.) per la nomina delle maestre.

Pres. Il Casale aveva fatte raccomandazioni per questo maestro?

— Anche il Casale fece delle raccomandazioni come ne fecero moltissimi altri.

Pres. E gli altri ne mandavano più o meno delle altre? In quella tonnellata, come ella dice, di raccomandazioni avute, il Casale entrava. Diciamo così, per 500 chili e tutti gli altri per rimanenti 300 chili? (*ilarità*).

— No, escludo che vi prese un interesse speciale.

Pres. Venne mai a parlarvi per qualche persona?

— Non mi pare, se fossero le cose altrimenti, non avrei difficoltà a dirlo come ho già detto, di altre e in altre cose il Casale ebbe ad interessarsi.

Avv. Coco. Per qualche suo elettore di tassa scolastica.

Pres. Fra voi e il Casale v'erano rapporti d'intimità?

— Stavano nello stesso partito.

Pres. Vi parlavate col tu?

— Ah, s'intende.

Pres. Ma il Casale raccomandava molti?

— Era l'uomo più facile a raccomandare.

Pres. Nel senso buono o cattivo?

— Nel senso di giovare agli infelici.

Pres. Ma teneva dietro alle raccomandazioni? Si incaricava dell'esito di esso?

— Nel nostro paese, specialmente, signor presidente, è invalsa l'opinione che nulla possa ottenersi senza raccomandazione. Si chiede per grazia quello che spetta per diritto. Quindi l'insistenza per avere raccomandazioni e la facilità di accordarle. Conosco in massima le dichiarazioni fatte dai testi nell'istruttoria scritta in ordine a questo affare delle maestre; e quando i testimoni, sotto la santità del giuramento, depongono, io farò le osservazioni che riterrò opportune alla difesa.

Giudice de Nava. E' vero che il Maio aveva fatto un progetto sistematico, facendosi aiutare dal Vecchione?

— Diedi al Maio l'incarico di fare lo spoglio dei titoli delle concorrenti.

Pres. Questo è il progetto alfabetico. Ma il progetto sistematico del Maio lo conosce?

— Io tenni presente il progetto alfabetico solamente, quello in cui erano solo i nomi e i titoli dei concorrenti.

Giudice de Nava. Ella ha detto che tutte quelle, che già avevano prestato servizio al Municipio, furono prescelte. Come va che nella lista del Marciano fu emessa certa Aletta Anna, che aveva servito negli Asili Municipali, mentre fu esclusa dalla sua?

— Gli Asili Municipali non dipendono direttamente dal Municipio. Il Municipio dà solo un sussidio.

Giudice de Nava. Ma come va che certi nomi furono posti ad altri anche con votazione maggiore?

— Oggi non potrei dirlo. Come dissi, oltre i titoli trascritti dal registro concorrevano altri criteri che dal registro non risultano.

A questo momento, il Pres. fa una domanda al Maio. Egli risponde: E' vero che nel registro delle concorrenti per qualcuna manca la punteggiatura della patente. Però tali concorrenti avevano tutte la patente antica, cioè loro rilasciata quando nel diploma non si trascrivevano tutti i punti. Il Consiglio volle che oltre le 80 graduate, si graduassero la Scarano e la Tamaglia.

Pres. Come va che la Scarano presentò i documenti il 4 febbraio, cioè oltre i termini stabiliti? E come va che alla Prefettura fu scritto diversamente?

— Per la Scarano, fu il Consiglio a volerla graduate.

Pres. Ma Ella trasse in inganno la Prefettura? (*commenti*).

— Signor presidente, io non posso ricordare tutte le lettere.

Pres. Ma questa è una lettera speciale! Si figuri che fra tante lettere m'è rimasta impressa...

— Bisogna vedere, signor presidente, se sia stata abbozzata di mio pugno.

Il Presidente intanto s'indugia a trovare la lettera. Finalmente la trova. Legge prima la lettera della Prefettura. Interrogato, quindi, il Summonte a voler dare schiarimenti sulla lettera 31 luglio, fas. 85, rubrica concorso, Municipio Napoli, III ufficio, foglio 12, risponde: Firmai questa lettera come ne firmavo centinaia di similii. E' controfirmata Maio: egli darà gli schiarimenti.

Pres. Cosa avete a dire, Maio?

Il Maio prega prima il Presidente di dare lettura della lettera: si apprende da essa che la signora Scarano pre-